

Det. n. 300 del 3.08.2016

Oggetto: Decreto del Presidente della Giunta regionale 24 marzo 2014, n. 2/R. Regolamento regionale recante: “Attuazione dell’articolo 33 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all’interno delle aree protette”. Riconoscimento del Centro di referenza per la gestione di specie animali selvatiche tutelate denominato “Tipica fauna alpina” presso l’Ente di Gestione delle aree protette dell’Ossola in associazione con l’Ente di Gestione delle aree protette delle Alpi Cozie e con l’Ente di Gestione delle aree protette del Monviso.

## IL DIRIGENTE

viste le Direttive 92/43/CEE “Habitat” e 79/409/CEE “Uccelli” e il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche);

vista la legge l.r. 19/2009 “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”, ai fini del raggiungimento della conservazione dell’equilibrio faunistico e ambientale nelle aree protette, ammette alcuni interventi di gestione faunistica le cui modalità e criteri devono essere definiti da un apposito regolamento regionale;

visto il Decreto del Presidente della Giunta regionale 24/03/2014, n. 2/R “Attuazione dell’articolo 33 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all’interno delle aree protette”, che individua i principi generali per la gestione faunistica all’interno delle aree protette regionali;

visto in particolare l’art. 13 “Centri di referenza per la gestione di specie animali selvatiche tutelate” del suddetto Regolamento che prevede per gli Enti di gestione delle aree naturali protette, singoli o associati, la possibilità di richiedere alla Regione Piemonte il riconoscimento quali *Centri di referenza per la gestione di specie animali selvatiche tutelate*, in ragione delle specifiche competenze e delle esperienze acquisite;

considerato che tale riconoscimento avviene tramite provvedimento del responsabile della struttura regionale competente in materia di aree naturali protette, identificato al momento nel Settore A16.01A Biodiversità e aree naturali;

considerato che la Regione Piemonte intende promuovere lo sviluppo di conoscenze e competenze in materia di gestione delle specie faunistiche tutelate dalle Direttive 92/43/CEE “Habitat” e 2009/147/CE “Uccelli”;

ritenuto quindi opportuno costituire strutture di riferimento per la Regione Piemonte in merito alle problematiche connesse alla conservazione delle specie tutelate dalle suddette Direttive comunitarie, che svolgano, tra le altre, attività di raccolta dati, ricerca scientifica, coordinamento e organizzazione a livello di Sistema regionale delle aree naturali protette;

preso atto che sono pervenute al Settore Biodiversità e aree naturali della Regione Piemonte le istanze da parte dell’Ente di Gestione delle aree protette dell’Ossola (prot. num. 16869/A1600 del 21/6/2016), dell’Ente di Gestione delle aree protette del Monviso (prot. num. 19823/A1600 del

26/7/2016) e dell'Ente di Gestione delle aree protette delle Alpi Cozie (prot. num. 18524 del 11/7/2016) relative alla richiesta di istituire un Centro di referenza per la gestione di specie animali selvatiche tutelate inerente la tipica fauna alpina;

verificato che l'Ente di Gestione delle aree protette dell'Ossola, l'Ente di Gestione delle aree protette del Monviso e l'Ente di Gestione delle aree protette delle Alpi Cozie abbiano maturato un'esperienza significativa nell'ambito del monitoraggio e della gestione delle specie di galliformi alpini;

ritenuto quindi opportuno riconoscere il Centro di referenza per la gestione di specie animali selvatiche tutelate denominato "Tipica fauna alpina" presso l'Ente di Gestione delle aree protette dell'Ossola, quale Ente titolare del Centro, in associazione con l'Ente di Gestione delle aree protette delle Alpi Cozie e l'Ente di Gestione delle aree protette del Monviso;

Vista la legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale".

Vista la l.r. 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità".

Visto l'art. 13 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 24/03/2014, n. 2/R "Attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 29 giugno 2009, numero 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette".

## **DETERMINA**

- 1) di costituire, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento regionale n. 2/R del 24 marzo 2014 "Attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette" il Centro di referenza denominato "Tipica fauna alpina" presso l'Ente di Gestione delle aree protette dell'Ossola, quale ente titolare del Centro, in associazione con l'Ente di Gestione delle aree protette delle Alpi Cozie e l'Ente di Gestione delle aree protette del Monviso;
- 2) di stabilire che il Centro di referenza, in relazione alle specie faunistiche di competenza, svolga la propria attività, ai sensi dell'art. 13 del suddetto Regolamento e secondo le linee di indirizzo riportate nell'Allegato A della presente determinazione che ne costituisce parte integrante;
- 3) di dare comunicazione all'Ente di Gestione delle aree protette dell'Ossola, all'Ente di Gestione delle aree protette delle Alpi Cozie e all'Ente di Gestione delle aree protette del Monviso del presente atto di riconoscimento e di stabilire che gli Enti stessi recepiscano i contenuti dell'Allegato A alla presente determinazione articolando un Programma pluriennale di attività del Centro, trasmettendo l'elaborato e i suoi aggiornamenti alla Regione Piemonte, Settore Biodiversità e Aree naturali e stabilendo altresì i compiti e i ruoli degli Enti interessati, nonché la sede e i recapiti di riferimento; la prima edizione del Programma deve essere redatta entro il 31/12/2016;

- 4) di stabilire che il Centro qui riconosciuto invii, entro il mese di marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, una relazione annuale alla Regione Piemonte – Settore Biodiversità e aree naturali in merito alle attività svolte, corredata dai relativi dati di monitoraggio.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul BU della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE  
Dott. Vincenzo Maria MOLINARI

SIGLE
Funz. Est.
EM

## **Allegato A**

### **Indirizzi per lo svolgimento dell'attività del Centro di referenza "Tipica fauna alpina"**

Il Centro di referenza "Tipica fauna alpina", istituito presso l'Ente di Gestione delle aree protette dell'Ossola in associazione con l'Ente di Gestione delle aree protette delle Alpi Cozie e l'Ente di Gestione delle aree protette del Monviso, predispone un Programma pluriennale di attività per adempiere ai seguenti compiti:

- a) rappresenta la struttura di riferimento per la Regione Piemonte per le problematiche connesse alla conservazione della tipica fauna alpina (fagiano di monte, coturnice, pernice bianca e lepre variabile) e dei loro habitat;
- b) stabilisce le attività di consulenza e le priorità di collaborazione con esperti del settore, Enti di ricerca e associazioni naturalistiche, specificando quali vengono espletate a titolo gratuito e quali a titolo oneroso, dando la priorità allo svolgimento di studi presso l'Ente che diano continuità a progetti già in essere;
- c) coordina e organizza a livello di Sistema regionale delle aree naturali protette le attività legate alla conservazione della tipica fauna alpina e al loro monitoraggio. A tal fine il Centro di referenza raccoglie e organizza i dati e le conoscenze provenienti da tutti i soggetti operanti nel settore di riferimento e conferisce tali dati scientifici all'interno del sistema delle Banche Dati Naturalistiche regionali della Regione Piemonte;
- d) fornisce supporto alla Regione per le attività di rendicontazione dello stato di conservazione delle specie e degli habitat ai sensi delle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 147/2009/CE "Uccelli" e di aggiornamento dei Formulari standard dei siti della Rete Natura 2000;
- e) fornisce alla struttura regionale competente (Settore Biodiversità e aree naturali) e agli Enti di Gestione delle aree naturali protette pareri, contributi e informazioni specialistiche inerenti la tipica fauna alpina, nonché assistenza scientifica e organizza corsi di formazione, convegni e workshop;
- f) fornisce pareri, assistenza e informazioni specialistiche e consulenze, anche a titolo oneroso a privati ed altri enti. In caso di richieste da parte di proponenti pubblici o privati di supporto per la redazione di Studi d'Incidenza, il Centro è tenuto a fornire i dati e le informazioni scientifiche nelle modalità che ritiene più opportune al fine di garantire la conservazione delle specie e degli habitat. Per le procedure di Valutazione d'Incidenza, di cui alla normativa vigente, in cui l'Ente di gestione stesso non è coinvolto nell'espressione del giudizio d'incidenza, il Centro di referenza può fornire consulenza onerosa per la redazione dello Studio per la Valutazione d'Incidenza;
- g) predispone sistemi di monitoraggi, piani e azioni d'intervento per la conservazione delle specie di tipica fauna alpina e dei loro habitat e svolge direttamente attività di monitoraggio faunistico, anche a titolo oneroso, attraverso metodologie compatibili e funzionali all'inserimento delle risultanze ottenute all'interno del sistema delle Banche Dati Naturalistiche regionali. A tal fine il Centro di referenza si impegna al

continuo aggiornamento delle Banche dati naturalistiche stesse affinché tali informazioni scientifiche siano patrimonio del Sistema delle aree naturali protette piemontesi;

- h) collabora con altri centri specialistici, universitari e non, sia comunitari che extracomunitari, dandone periodica informazione alla struttura regionale competente (Regione Piemonte, Settore Biodiversità e aree naturali);
- i) reperisce fondi per lo svolgimento delle ricerche scientifiche, dei monitoraggi, anche attraverso la partecipazione a bandi di finanziamento regionali, nazionali e comunitari;
- j) sviluppa e approfondisce le conoscenze tecnico-scientifiche in merito all'impatto delle infrastrutture (es: cavi aerei) e delle attività antropiche, in particolare le attività sportive, sulle specie di galliformi alpini, predispone specifici protocolli di monitoraggio e propone misure di mitigazione, gestione e conservazione inerenti tali criticità (es: limitazioni alla frequentazione turistica o al volo aereo di aree particolarmente sensibili, implementazione di sistemi di visualizzazione dei cavi aerei);
- k) promuove e supporta la progettazione di interventi di ripristino degli ambienti riproduttivi delle specie di galliformi alpini e di mantenimento degli ambienti aperti, comprese le relative campagne di monitoraggio pre e post intervento, sorvegliando il mantenimento dell'habitat riprodotto;
- l) sviluppa ricerche scientifiche in merito alla dinamica di popolazione e all'ecologia della tipica fauna alpina e sperimenta specifiche e innovative metodologie di monitoraggio, con particolare riferimento alla specie lepre variabile.